



RASSEGNA STAMPA

1 ottobre 2009

Confindustria Catania

SICILIA. La disponibilità è di 2,4 miliardi fino al 2013, Lombardo: introdotta nell'Isola la fiscalità di vantaggio

Sì di Bruxelles al credito d'imposta Sgravi alle imprese che investono

Le aziende risparmieranno sui contributi e su Ires e Irap, la Regione coprirà i mancati introiti coi fondi Fas

La Regione per il momento ha previsto una copertura di 120 milioni l'anno. L'assessore Di Mauro: gli aiuti potrebbero produrre, secondo uno studio delle università, una crescita dell'1% del Pil regionale.

Antonella Sferrazza
PALERMO

●●● Via libera al credito d'imposta in Sicilia. È arrivata l'autorizzazione della Commissione europea, che ha approvato il disegno di legge della Regione sul regime fiscale, destinato a sostenere gli investimenti e la crescita delle imprese. Il tetto massimo degli sgravi stabilito dall'Ue è di 2,4 miliardi di euro da ora fino al 2013. La Regione per il momento ha previsto una copertura di 120 milioni l'anno per un totale di 600 milioni. «La Sicilia è ammessa agli aiuti in quanto regione con un tenore di vita anormalmente basso e una grave forma di sottoccupazione», si legge in un comunicato di Bruxelles. La richiesta di autorizzazione era stata inoltrata a novembre dopo l'approvazione in commissione Bilancio dell'Ars della legge sulla fiscalità compensativa. Ora l'Ars dovrà riapprovare la norma, ma obbligatoriamente senza modifiche.

Le tasse scontate

Gli aiuti agli imprenditori saranno concessi sotto forma di risparmio di imposte regionali quali l'Irap, l'Ires e di contributi assistenziali e previdenziali. La Regione, come ha dichiarato il presidente Raffaele Lombardo, «coprirà i mancati introiti con i fondi Fas». La legge permetterà di soddisfare le istanze presentate dalle imprese che intendono effettuare nuovi investimen-

ti in Sicilia.

Quando scatta l'aiuto

Il valore dell'investimento che dà diritto all'aiuto è variabile a seconda delle dimensioni delle imprese. Per esempio: l'investimento non dovrà essere inferiore a cinquantamila euro e non superiore a cinquecentomila euro per le microimprese anche artigiane; non inferiore a centomila euro e non superiore a un milione di euro per le piccole imprese; non inferiore a cinquecentomila euro e non superiore a quattro milioni di euro per le medie e grandi imprese; non inferiore a centomila euro e non superiore a quattro milioni di euro per le imprese del settore del turismo; non superiori a otto milioni di euro per gli investimenti derivanti da concentrazioni di imprese esistenti.

Quanto si risparmia

L'ammontare del beneficio (e dell'equivalente risparmio di imposta) è calcolato a partire dal costo complessivo del nuovo investimento. A questo valore verrà applicato il credito di imposta che va da un minimo del 24% per le grandi imprese a un massimo del 50% per le piccole e medie. Per esempio, se l'investimento di una piccola impresa è pari a 100, questa potrà compensare, in sede di dichiarazione, il 40% del costo.

Il tipo di investimenti

Gli investimenti ammissibili alle agevolazioni sono: beni strumentali, materiali ed immateriali acquistati in proprietà, compresi quelli acquisiti mediante contratto di locazione finanziaria, rientranti in un progetto di investimento iniziale. L'assessorato al Bilancio precisa che le domande devono essere presentate prima dell'avvio

dei progetti d'investimento (che deve avvenire tassativamente entro sei mesi dalla approvazione dell'istanza che sarà inviata all'Agenzia delle Entrate attraverso moduli che saranno predisposti).

I contributi della legge saranno riservati per il 50% delle risorse stanziare annualmente alle imprese manifatturiere e per il 20% alle imprese ubicate in zone svantaggiate. Tra i settori che avranno corsia preferenziale: la trasformazione dei prodotti agricoli e del pescato e dell'acquacoltura; la tecnologia e l'informatica; il turismo. Per tutte le imprese vige l'obbligo di mantenere l'investimento per un periodo minimo di cinque anni.

I commenti

Il disegno di legge dovrà ora tornare all'Ars per la presa d'atto da parte della commissione Bilancio e dell'aula dove Lombardo conta che il passaggio sia agile visto che il testo era stato approvato con grandi numeri compresi quelli dell'opposizione. Il testo approvato dalla Commissione Europea non potrà essere modificato. La notizia del via libera europeo ha suscitato una pioggia di commenti positivi. Lombardo ha parlato di «grande risultato per la Regione, che quando lavora bene riceve l'approvazione dell'Ue» e ha aggiunto che «è stata introdotta così la fiscalità di vantaggio in Sicilia». Soddisfatti Gianfranco Micciché che parla di grande apertura della Ue verso la Sicilia e l'assessore all'Agricoltura Michele Cimino (al Bilancio l'anno scorso quando il testo è stato elaborato) che sottolinea: «È un grande risultato». Il castiglioniano Nino D'Asero, all'epoca relatore della legge, ricorda che «è una importante occasione purché venga portata avanti con senso di responsabi-

I CONTI IN ROSSO. Lombardo promette: «Non contrarremo i mutui»

Manovra correttiva di oltre un mld mette un tappo al deficit regionale

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con la manovra correttiva, approvata dalla giunta di governo, si dovrebbe chiudere parte del deficit strutturale. L'ha confermato l'assessore al Bilancio, Di Mauro: «Una manovra di oltre un miliardo che chiude parte del deficit strutturale della Regione con un recupero di 750 milioni attraverso risparmi di spesa e maggiori entrate legate alla restituzione di somme che lo Stato deve alla Regione a seguito della stipula dell'accordo sulla Sanità».

I particolari saranno resi noti a breve: «Presenteremo la manovra nei dettagli nei prossimi giorni», ha detto il presidente Lombardo che anticipato: «Non ricorriamo alla contrazione di mutui, taglieremo in modo drastico in tutti i settori e aboliremo flussi virtuali come i 950 milioni che sarebbero dovuti arrivare dalla valorizzazione del patrimonio regionale. E' ovvio che non toccheremo stipendi e oneri contributivi e previdenziali».

E l'assessore Di Mauro ha aggiunto: «Dal gennaio 2010 abbiamo stabilito una riduzione media dei capitoli di bilancio del 12%, riconducendo la spesa a quella del 2008 diminuita dello 0,6%, come peraltro indicava il patto di stabilità stipulato da Stato e Regione nel 2008. E' importante sottolineare che non ci saranno particolari ricadute sulle spese produttive perché potremo contare sulle risorse comunitarie e su quelle del Par Fas assegnate alla Sicilia».

Preoccupazione sui tagli ha manifestato Chinnici, assessore alle Politiche sociali, che si è detta «profondamente dispiaciuta: i tagli penalizzeranno la possibilità di interventi sociali». Sulle perplessità

della Corte di conti sul Dpef, interviene l'ex-assessore Gianni (Udc): «Se anche l'assessore al Bilancio, Di Mauro, come in precedenza il governatore Lombardo, ritiene che il giudizio critico al Dpef da parte di una commissione legislativa sia da bollare come un "fatto terroristico", siamo davanti a una visione miope della politica che, tra l'altro, non si accorge anche delle forti perplessità venute dalla Corte dei conti».

Sulle società partecipate interviene la Fp Cgil con il suo segretario generale Pallazotto: «La denuncia della Corte dei conti sui nuovi carrozzoni che il governo vuole creare dimostra quello che abbiamo sempre detto: Lombardo sa fare solo annunci che sono puntualmente contraddetti dal suo operato. La tenuta politica di questo governo è appesa a un filo e la creazione di nuove società può servirgli per altri posti di sottogoverno da offrire agli alleati più riottosi».

Questa la replica dell'assessore Di Mauro: «Gianni cade nello stesso errore di Caputo. A termini di regolamento, la competenza sul Dpef è della commissione Bilancio; le altre possono esprimere osservazioni e proposte». E poi: «La strategia del governo per il riordino delle società partecipate è chiara e coerente, ed è diretta a razionalizzare, ridurre e riqualificare la spesa pubblica, attraverso la soppressione di alcune e l'accorpamento delle altre. La possibilità di costituire nuove società pubbliche è l'epilogo di un percorso logico e necessario che passa dalla drastica riduzione del numero di enti, che sono decine e che non hanno garantito l'efficienza e la economicità della gestione dei servizi resi. Il governo ha già disposto le prime liquidazioni e ha provveduto a ridurre il numero dei componenti dei consigli di amministrazione e i loro compensi».



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con l'assessore regionale alle Politiche sociali Caterina Chinnici

I CONTI IN ROSSO. Lombardo promette: «Non contrarremo i mutui»

Manovra correttiva di oltre un mld mette un tappo al deficit regionale

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con la manovra correttiva, approvata dalla giunta di governo, si dovrebbe chiudere parte del deficit strutturale. L'ha confermato l'assessore al Bilancio, Di Mauro: «Una manovra di oltre un miliardo che chiude parte del deficit strutturale della Regione con un recupero di 750 milioni attraverso risparmi di spesa e maggiori entrate legate alla restituzione di somme che lo Stato deve alla Regione a seguito della stipula dell'accordo sulla Sanità».

I particolari saranno resi noti a breve: «Presenteremo la manovra nei dettagli nei prossimi giorni», ha detto il presidente Lombardo che anticipato: «Non ricorriamo alla contrazione di mutui, taglieremo in modo drastico in tutti i settori e aboliremo flussi virtuali come i 950 milioni che sarebbero dovuti arrivare dalla valorizzazione del patrimonio regionale. E' ovvio che non toccheremo stipendi e oneri contributivi e previdenziali».

E l'assessore Di Mauro ha aggiunto: «Dal gennaio 2010 abbiamo stabilito una riduzione media dei capitoli di bilancio del 12%, riconducendo la spesa a quella del 2008 diminuita dello 0,6%, come peraltro indicava il patto di stabilità stipulato da Stato e Regione nel 2008. E' importante sottolineare che non ci saranno particolari ricadute sulle spese produttive perché potremo contare sulle risorse comunitarie e su quelle del Par Fas assegnate alla Sicilia».

Preoccupazione sui tagli ha manifestato Chinnici, assessore alle Politiche sociali, che si è detta «profondamente dispiaciuta: i tagli penalizzeranno la possibilità di interventi sociali». Sulle perplessità

della Corte di conti sul Dpef, interviene l'ex-assessore Gianni (Udc): «Se anche l'assessore al Bilancio, Di Mauro, come in precedenza il governatore Lombardo, ritiene che il giudizio critico al Dpef da parte di una commissione legislativa sia da bollare come un "fatto terroristico", siamo davanti a una visione miope della politica che, tra l'altro, non si accorge anche delle forti perplessità venute dalla Corte dei conti».

Sulle società partecipate interviene la Fp Cgil con il suo segretario generale Palazzotto: «La denuncia della Corte dei conti sui nuovi carrozzoni che il governo vuole creare dimostra quello che abbiamo sempre detto: Lombardo sa fare solo annunci che sono puntualmente contraddetti dal suo operato. La tenuta politica di questo governo è appesa a un filo e la creazione di nuove società può servirgli per altri posti di sottogoverno da offrire agli alleati più riottosi».

Questa la replica dell'assessore Di Mauro: «Gianni cade nello stesso errore di Caputo. A termini di regolamento, la competenza sul Dpef è della commissione Bilancio; le altre possono esprimere osservazioni e proposte». E poi: «La strategia del governo per il riordino delle società partecipate è chiara e coerente, ed è diretta a razionalizzare, ridurre e riqualificare la spesa pubblica, attraverso la soppressione di alcune e l'accorpamento delle altre. La possibilità di costituire nuove società pubbliche è l'epilogo di un percorso logico e necessario che passa dalla drastica riduzione del numero di enti, che sono decine e che non hanno garantito l'efficienza e la economicità della gestione dei servizi resi. Il governo ha già disposto le prime liquidazioni e ha provveduto a ridurre il numero dei componenti dei consigli di amministrazione e i loro compensi».



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con l'assessore regionale alle Politiche sociali Caterina Chinnici

AIUTI COMUNITARI**Via libera Ue
ai fondi
per la Sicilia**

➤ Oltre 2,4 miliardi di euro in cinque anni per lo sviluppo della regione Sicilia. Da Bruxelles è arrivato ieri il via libera agli aiuti pubblici per l'isola. La Commissione europea ha autorizzato, sulla base delle norme Ue sugli aiuti di Stato, un regime italiano d'agevolazioni destinato a sostenere investimen-

ti iniziali per la promozione dello sviluppo regionale.

I fondi ammontano a 2,4 miliardi di euro che saranno erogati fra il 2009 e il 2013. «Abbiamo appurato - ha comunicato il commissario responsabile per la Concorrenza Neelie Kroes - che i benefici del regime per lo sviluppo regionale saran-

no di gran lunga superiori ai possibili effetti distorsivi della concorrenza indotti dall'aiuto». La Sicilia è ammissibile agli aiuti in quanto regione con un tenore di vita anormalmente basso e un elevato tasso di sottoccupazione. Gli aiuti saranno concessi sotto forma di credito d'imposta utilizzabile

in compensazione di altre imposte o altri contributi di previdenza sociale. «L'aiuto - ha precisato la Commissione - sarà subordinato all'obbligo di mantenere l'investimento per almeno cinque anni, o per tre anni nel caso delle Pmi, dopo il completamento del progetto».

Lombardia

Le grandi incompiute del governatore

Fondi Ue, cantieri, pensioni, riforme: gli annunci a vuoto di Lombardo

EMANUELE LAURIA

L'ETERNO rivale Giuseppe Castiglione, ancora lui, dice che gli arcangeli Gabriele, Michele e persino Raffaele stavolta hanno voltato le spalle al governatore. Non riuscendo a evitargli il martedì nero segnato dalle bordate della Corte dei conti, la cui presidente Rita Arrigoni ha invitato l'amministrazione ad andare «oltre gli annunci».

CERTO, è poi venuto un mercoledì di maggiori soddisfazioni, per Raffaele Lombardo, che ieri ha potuto annunciare in pompa magna il sì dell'Unione europea al credito, d'imposta che dovrebbe sbloccare 2,4 miliardi per le imprese siciliane. Ma il mese di settembre si è chiuso con un bilancio non esaltante, per il presidente della Regione, e non solo metaforicamente: il bilancio, quello vero, è stato approvato con tagli drastici su tutti i capitoli e l'estate appena finita si porta con sé le incompiute di Lombardo. Come sussurrava ieri un autorevole esponente dell'Mpa, è il «momento della verità» per Palazzo d'Orleans, che ora deve recuperare i ritardi e trasformare i proclami in provvedimenti, reggendo la pressione di una maggioranza litigiosa.

Il governo regionale, per cominciare, dovrà scongiurare la perdita di 370 milioni di fondi europei, la quota dell'programmazione 2007-2013 da spendere entro fine dicembre. La legge per gli aiuti alle imprese, varata alla fine del 2008, non ha prodotto ancora neppure un bando, con la preoccupazione già espressa da Sicindustria. Investimenti al palo per un miliardo e seicento milioni. Una delle principali misure, quella a favore dell'imprenditoria giovanile e femminile, è ferma in attesa di un parere della Corte dei conti e poi dell'Ars.

È una corsa contro il tempo, come quella per risolvere l'emergenza rifiuti. Annullato il precedente bando per i quattro megatermovalorizzatori —

bocciato dalla Corte Europea — Lombardo ha fatto sapere di pensare a impianti più piccoli, uno in ogni provincia. Ma il nuovo bando ancora non c'è e i tempi per le autorizzazioni e i lavori di realizzazione dei nuovi termovalorizzatori superano quelli di saturazione delle attuali discariche. La giunta ha varato un decreto che riduce da 27 a 10 gli Ato rifiuti, carrozzoni che hanno accumulato quasi un miliardo di deficit. «Sui rifiuti scontiamo responsabilità del passato», ha ribadito ieri l'assessore Giambattista Bufardecì. Ma il decreto sugli Ato, a distanza di quindici giorni del sì del governo, non è ancora stato pubblicato.

Decisamente più lungo il periodo di gestazione della riduzione delle società pubbliche regionali, un provvedimento deliberato dalla giunta esattamente un anno fa. Dodici mesi in cui le spa pubbliche — che hanno accumulato il «pesante indebitamento» denunciato dalla Corte dei conti e hanno riservato poltrone per trombati alle elezioni fedeli burocrati — invece che diminuire sono aumentate, raggiungendo quota 30. «Chiuderemo centinaia di enti e società», ha insistito ieri l'assessore Di Mauro. Finora, le società in liquidazione si limitano a tre: Rissem, Ciem ed ente porto di Messina.

Ha subito qualche intoppo anche il piano energetico benedetto da un guru come Jeremy Rifkin e scalfito da un giudice amministrativo del Tar di Catania, che ha accolto il ricorso di un'impresa (la Zafiro) esclusa dall'iter per la realizzazione di un impianto fotovoltaico. Contrattando che, garantisce il capo dipartimento dell'Industria Nicola Vernuccio, non impedisce il rilascio delle autorizzazioni alle aziende che vogliono investire sull'energia della luce e del vento.

Si è invece fermato l'iter degli oltre mille cantieri di lavoro che, stando alla Finanziaria firmata

dal governo e deliberata dall'Ars a fine aprile, dovrebbero garantire un'occupazione a 16 mila fra operai e tecnici, liberando 220 milioni di euro in due anni. «Mentre il comparto edile è allo stremo, il governo non trova il tempo di emanare una circolare che metterebbe subito in moto un circuito virtuoso», dice il deputato del Pd Michele Galvagno. Nella stessa legge era prevista l'istituzione di un fondo pensioni che garantirebbe alla Regione il taglio di una spesa previdenziale salita alla cifra record di 560 milioni. L'assessore Gaetano Armao garantisce che il fondo nascerà prima della fine dell'anno e intanto replica alla Corte dei conti che aveva segnalato il rischio di un appesantimento dei costi a causa dei prepensionamenti in cantiere: «Risparmieremo 28 milioni l'anno e 17, una tantum, dalla decurtazione delle liquidazioni». Non chiarendo dove troverà, il governo, i soldi per garantire in breve tempo circa 1.500 buonuscite.

Ora deve accelerare, Lombardo, anche perché il 31 dicembre scade pure il termine per attuare la riforma della pubblica amministrazione, attraverso un regolamento che dovrebbe ridurre il numero dei posti da dirigente (da 600 a 450, nell'ultima stecca): ieri c'era anche il capo del personale Ignazio Tozzo, a Palazzo d'Orleans, ad aspettare il varo del regolamento da parte della giunta. È stata una vana attesa.

Al palo 1,6 miliardi di investimenti per l'imprenditoria. Gli Ato rifiuti ridotti ma non c'è il decreto

Situazione invariata per le spa regionali Inceneritori e piano per l'energia ancora bloccati

SCONTRO CDL-MPA. «Battute d'arresto del governatore». «No, parlano i fatti»

Castiglione bacchetta Lombardo «Sta perdendo su tutti i fronti»

PALERMO. Un attacco concentrico quello sferrato ieri dal coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, nei confronti del presidente della Regione, Raffaele Lombardo («il governatore è nudo»), e del sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, e dell'on. Dore Misuraca che hanno costituito, insieme con l'ala finiana, gruppi autonomi del «Pdl Sicilia» al Comune ed alla Provincia di Palermo. Un gesto che, secondo Castiglione, «sono un atto ostile e irrispettoso nei confronti del presidente Berlusconi, mentre si è in attesa di decisioni importanti della Corte Costituzionale».

Castiglione, che recentemente si era contraddistinto per le posizioni moderate assunte e le aperture al dialogo, ieri, ha deciso di cambiare strategia.

Le prime sciabolate le ha indirizzate al presidente della Regione: «Il re è nudo o, meglio, il presidente è nudo. Nemmeno gli arcangeli Gabriele, Michele e, soprattutto, Raffaele, a cui è dedicato il 29 settembre, hanno potuto evitare il "martedì nero" del governatore Lombardo».

La Corte dei Conti ha bocciato il Dpef in cui era contenuta la creazione di due nuove società partecipate. La stessa Corte dei Conti si è espressa negativamente sui prepensionamenti, così come più volte abbiamo ribadito. Sempre ieri la Corte dei Conti ha presentato le pagelle ai manager della sanità, assegnando la maglia nera alla coppia Scavone-Lombardo e riconoscendo come

più virtuosa la coppia Iacolino-Alfano. Siamo convinti che il presidente Lombardo vorrà contribuire presto al risanamento dell'azienda Ausl di Catania, attraverso un altro suo "fedelissimo" di fresca nomina: il dottore Calaciura».

Castiglione, nel sottolineare la giornata storta di Lombardo, il «martedì nero», ha alzato l'indice sull'accordo con i forestali che preleva 40 milioni dai fondi Fas («rischio da noi più volte sollevato»); e la sentenza del Tar che ha accolto la richiesta di sospensiva del provvedimento con cui la giunta di governo aveva sollevato la dottoressa Patrizia Valenti, vicina a Castiglione, dalla carica di presidente del Consorzio autostrade siciliane.

Come detto, Castiglione ha anche messo nel suo mirino Micciché e Misuraca che in questo particolare momento indebolirebbero la posizione, delicata, di Berlusconi. «Castiglione ha imparato a dire le bugie - ha replicato l'on. Misuraca - ma a differenza di Pinocchio ha imparato a dirle soprattutto a se stesso. Da qui il passo è breve per capovolgere la verità e ricorrere alla mistificazione. Dopo averci aggredito, prima al Comune e poi alla Provincia di Palermo, Castiglione si lamenta per la costituzione in autodifesa di gruppi autonomi all'interno del Pdl». Per l'assessore all'Agricoltura, Michele Cimino, «Castiglione offende l'intelligenza dei siciliani quando sostiene che i gruppi autonomi sono ostili al presidente Berlusconi».



Il coordinatore regionale di Forza Italia, Giuseppe Castiglione

RIFIUTI IN SICILIA

Dopo che il presidente Pecorella aveva denunciato un quadro complessivo «quantomeno allarmante»

Lombardo: «E' tutto un fiorire di emergenze»

La polemica. «Da quando è saltata la gara per i termovalorizzatori, pare che la commissione d'inchiesta si sia trasferita in Sicilia»

LILLO MICELI

PALERMO. «Sarà una coincidenza, ma da quando la gara per i termovalorizzatori è saltata per l'illegittimità riscontrata dalla Corte di giustizia europea, di punto in bianco è tutto un fiorire di emergenze e la Commissione d'inchiesta, presieduta da Gaetano Pecorella, pare si sia trasferita in Sicilia». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, intervenendo a margine della conferenza stampa sul credito d'imposta, ha replicato duramente al presidente della commissione bicamerale che indaga sugli illeciti nel ciclo dei rifiuti, Gaetano Pecorella, che a Catania aveva detto: «In Sicilia i debiti legati allo smaltimento dei rifiuti ammontano a circa un miliardo di euro. C'è un quadro complessivo quantomeno allarmante. Manca un piano di intervento di smaltimento visto che è stata annullata la gara di appalto dei termovalorizzatori e c'è una situazione legata agli Ato e alle società incaricate dello smaltimento dei rifiuti che è compromessa dalla situazione debitoria». Pecorella, inoltre, si era soffermato sull'«interesse della criminalità in maniera particolare a Messina. Sono meravigliato del fatto che persone già

rinviate a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa siano tutt'ora presenti nelle società pubbliche che hanno competenza sullo smaltimento dei rifiuti».

Pecorella, nei giorni scorsi, quando la Commissione che presiede si era occupata del problema degli illeciti sul ciclo dei rifiuti nella Sicilia occidentale, aveva rilevato che la criminalità organizzata sarebbe poco attratta da questo business ed aveva, già allora, insistito sulla necessità di costruire i quattro termovalorizzatori previsti nell'Isola per evitare che fra qualche anno non vi siano più discariche disponibili.

Ma per il presidente della Regione, Lombardo, c'è qualcosa che non quadra: «Ho la sensazione che ci sia qualcosa di molto grave, che non va, in tutto quello che è stato fatto. Abbiamo ereditato una situazione disastrosa, ma abbiamo già ridotto gli Ato e vogliamo fare un piano dei rifiuti non per interessi esterni, ma per quelli del popolo siciliano. Saremo noi a decidere dove e quanti termovalorizzatori costruire. Certamente, non della portata di quelli previsti: 2 milioni e 500 mila tonnellate di rifiuti all'anno da incenerire. Una quantità

che neanche produciamo e che escluderebbe la possibilità di dare impulso alla raccolta differenziata che deve raggiungere almeno il 50%. Da quando la gara è saltata, con un presunto danno da parte delle imprese, che non avranno mai i 329 milioni di euro richiesti, in Sicilia c'è l'emergenza rifiuti e la commissione presieduta da Pecorella pare si sia trasferita in Sicilia».

A dare mano forte al presidente della Regione, il capogruppo all'Ars dell'Mpa, Francesco Musotto: «Giudichiamo inquietanti le preoccupazioni di Pecorella. Non sottovalutiamo l'interesse della criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti, per questo lo invitiamo a denunciare pubblicamente i nomi di eventuali indagati o rinviati a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, che sarebbero ai vertici di società che si occupano di smaltimento dei rifiuti. Condividiamo le affermazioni di Pecorella secondo le quali le disfunzioni della cosa pubblica aiutano la mafia. Non vorremmo che impuntarsi in una strenua difesa del vecchio piano finisse col privilegiare inconsapevolmente quegli appetiti che si tenta di allontanare».

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Rifiuti, affare milionario «Nessun piano organico ma la mafia c'è sempre»

MARIO BARRESI

«Non c'è un vero e proprio progetto complessivo della mafia, ma nel sistema dei rifiuti di Catania si registra una presenza criminale significativa». Così il senatore del Pdl Gaetano Pecorella, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, che ieri a Catania ha chiuso la due giorni di audizioni di amministratori e magistrati della Sicilia orientale. La commissione ha passato sotto la lente d'ingrandimento la gestione del ciclo dei rifiuti in città e in provincia, mettendo in risalto due aspetti distinti ma non sempre separati: i deficit gestionali del sistema (appesantito dalla mancanza di infrastrutture e di un nuovo Piano regionale dei rifiuti) e le infiltrazioni della criminalità nel settore ambientale. Dall'attività di questi due giorni, che ha fornito un preoccupante quadro a livello regionale, sono venuti fuori due elementi che interessano direttamente Catania. Il primo riguarda il rapporto fra mafia e rifiuti: «Il clan Santapaola - ha rivelato il presidente Pecorella - aveva capito in tempi non sospetti l'importanza strategica di gestire un giro d'affari legato ai rifiuti e infatti fino a qualche anno fa,

secondo quanto ci hanno raccontato i magistrati catanesi, la cosca aveva un piano di gestione complessiva del settore dei rifiuti, soprattutto nel trasporto e nello smaltimento. Adesso le dinamiche mafiose sono cambiate e questo piano complessivo non esiste più, anche se i fatti singoli, numerosi e rilevanti, fanno pensare che resta comunque una presenza significativa della criminalità catanese in questo settore». L'altro aspetto che è venuto fuori dai lavori della commissione è lo stupore per il caso-Ramacca: «È inconcepibile - ha detto Pecorella - che si riesca ad accumulare qualcosa come 50mila tonnellate di rifiuti tossici senza che nessuno si sia mai accorto di nulla. Pensate quanti camion ci vogliono per trasportare, nel corso del tempo, tutto quel materiale. Evidentemente qualcuno ha chiuso un occhio e su queste responsabilità c'è stato assicurato che le indagini non si fermeranno». Terzo zoom sulle discariche di Motta S. Anastasia e di Grotte S. Giorgio (al confine con Lentini). Saltato il sopralluogo previsto martedì, la commissione l'ha svolto nel tardo pomeriggio di ieri. Top secret i motivi dell'attenzione sul sito. «Ma non l'abbiamo scelto certo per caso», s'è limita-

to ad ammettere Pecorella.

Martedì, dopo un colloquio con il prefetto Vincenzo Santoro, i commissari avevano acquisito utili riscontri dai vertici della magistratura, del Noe (Nucleo operativo ecologico) dei carabinieri e anche da Wwf, Legambiente, Italia Nostra e Rifiuti Zero. Ieri è stato il turno del presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, e dell'assessore comunale all'Ambiente Domenico Mignemi, che assieme al direttore generale del Comune, Maurizio Lanza, ha rappresentato il sindaco Raffaele Stancanelli, fuori città per impegni istituzionali. «È stato un incontro molto positivo - ha commentato Castiglione - per ribadire i ritardi accumulati nelle infrastrutture e nella raccolta differenziata, ma anche per far emergere l'assoluta mancanza di una programmazione da parte della Regione, che penalizza anche il territorio catanese». L'assessore Mignemi: «Abbiamo fatto il punto sulle mini-discariche abusive presenti a Catania, ma con la commissione s'è parlato soprattutto dell'attività del Comune in materia di trasparenza sulle gare, miglioramento della raccolta differenziata e delle infrastrutture».

Benanti: «Le imprese innovano ma la burocrazia sia efficiente»

● Il presidente della Sifi: «Noi continuiamo a investire, la politica crei le condizioni migliori per lo sviluppo»

Il presidente della Sifi: «Un buon imprenditore deve sempre saper guardare oltre, costruendo una storia sempre più solida e prospera».

Gerardo Marrone

CATANIA

«Capacità delle imprese di competere apportando innovazioni, ma sarebbe anche importante poter contare su un sistema burocratico più snello ed efficiente».

Giuseppe Benanti ha le idee chiare su crisi e «ricette» per uscire dalle secche congiunturali. I venti di recessione globale, comunque, soffiano anche su Lavinaio, sede storica della «Sifi». Il presidente-amministratore dell'azienda farmaceutica catanese dichiara: «Stiamo vivendo un momento molto delicato. I prossimi mesi saranno cruciali per poter traghettare verso un periodo di maggiore sviluppo».

●●● **Cioè?**

«L'ultimo anno a livello internazionale è stato impegnativo e anche noi abbiamo lavorato con forte motivazione per contrastare le difficoltà, ma nello stesso tempo continuando ad investire sullo sviluppo dell'azienda. Credo fermamente che un buon imprenditore debba sempre saper guardare oltre, costruendo una storia sempre più solida e prospera».

●●● **Parli di industria farmaceutica e pensi subito all'innovazione, alla ricerca. Funziona il rapporto con l'Università?**

«L'impegno di Sifi in ricerca, sviluppo e innovazione - settore in cui investiamo circa il 12 per cento del fatturato - passa anche attraverso un rilevante network di collaborazioni che abbiamo instaurato nel corso degli anni con importanti Centri di Ricerca universitari a livello nazionale ed in-

ternazionale. Siamo impegnati in diversi progetti, il che dimostra la capacità e il desiderio della Sifi di fare sistema».

●●● **Con chi?**

«Attualmente stiamo lavorando con l'Inaf-Istituto Nazionale di Astrofisica e il Lamsun-Laboratorio per le Superfici Molecolari e Nanotecnologie dell'Università di Catania. Stiamo collaborando anche con l'Università di Palermo nell'area delle Nanotecnologie e con l'Università di Messina per la messa a punto di modelli sperimentali per lo sviluppo di farmaci antibatterici. Tutto ciò dimostra che lavorare con le Università è sicuramente possibile e, quando accade, la collaborazione è foriera di risultati molto positivi».

●●● **Con altri soci locali, lei ha dato recentemente vita a una nuova banca siciliana, la "Base-Banca Sviluppo Economico". Un segnale di rottura, di sfiducia verso il sistema creditizio tradizionale?**

«Nessuna sfiducia nei confronti del sistema creditizio tradizionale. Come imprenditore sono sempre pronto ad accettare nuove sfide, e trovo che la nascita di un istituto che si propone di divenire un volano per lo sviluppo delle nostre imprese sia insieme una sfida importante e un'iniziativa imprenditoriale di grande rilievo».

●●● **Considerate le carenze infrastrutturali della zona, la sede Sifi a Lavinaio di Acì Sant'Antonio appare come una sorta di oasi nel deserto. Eppure, si trova nelle campagne etnee.**

«La delocalizzazione può certamente essere un fattore sfavorevole perché comporta un maggiore sforzo nella gestione delle relazioni a livello istituzionale, professionale, scientifico ma anche per le storiche carenze infrastrutturali del nostro territorio. Nella zona in cui il compar-

to chimico farmaceutico è più sviluppato, è certamente più semplice instaurare collaborazioni e scambi proficui. Ciononostante, sono orgoglioso del fatto che la Sifi costituisca un unicum nel nostro territorio, ma la causa della continua crescita dell'azienda risiede nel fatto che lo scenario competitivo di riferimento sconfini dalla stretta territorialità e sia l'Italia e il mondo».

●●● **Imprenditori e politici, rapporto strano. Vi cercate, vi respingete.**

«L'imprenditore guarda allo sviluppo dell'impresa e quindi concorre alla produzione di benessere per il territorio. Il trait d'union che lega impresa e politica è tanto più forte quanto lo è la capacità di compiere passi comuni verso obiettivi condivisi. Certamente noi imprenditori ci attendiamo da parte della classe politica un sempre maggiore impegno nel creare le condizioni migliori per lo sviluppo».

●●● **La Sifi nasce a Catania ma ora ha filiali commerciali in Messico e Romania. Qual è il peso dell'«ingrediente-estero» per la salute della sua azienda?**

«In Italia la Sifi ha la sua sede principale con gli stabilimenti produttivi farmaceutici e chirurgici a Catania, una sede istituzionale a Roma e un'azienda a Treviso che si occupa di diagnostica sempre in campo oftalmico. L'espansione internazionale è uno dei fattori chiave per lo sviluppo dell'azienda».

●●● **Rispetto ai suoi concorrenti di altre regioni d'Europa, quanto pesa l'essere siciliani?**

«La delocalizzazione ci ha chiesto e continua a chiedere maggiori sforzi per colmare il gap infrastrutturale e la mancanza di un sistema integrato di aziende presenti sul territorio. Sifi è leader del mercato italiano da oltre 15 anni ed è l'unica impresa

europea in grado di offrire un approccio integrato e sinergico per il trattamento delle patologie oculari. Siamo storicamente nati e cresciuti in Sicilia, ma la cultura d'impresa è ispirata ai grandi modelli internazionali di management». («GEM»)

“

Collaboriamo con le Università siciliane e i risultati sono molto positivi

“

Investiamo il 12% del fatturato nella ricerca: vogliamo fare sistema

PROGETTO «WATERFALL». Nuova generazione di lenti intraoculari

Nanotecnologie e astrofisici per combattere pure la cataratta

●●● La Sifi ha arruolato gli astrofisici per combattere la cataratta. Nasce, infatti, dalla collaborazione tra l'azienda di Lavinio e l'Istituto nazionale di Astrofisica dell'Università di Catania, insieme con il Laboratorio per le superfici molecolari e nanotecnologie dello stesso Ateneo, il progetto di ricerca «Waterfall» che ha già portato al brevetto tutto siciliano di «Mira», una nuova generazione di lenti intraoculari usate nelle applicazioni chirurgiche.

«È stato dimostrato — spiega nell'azienda etnea — che il modo con cui l'immagine viene elaborata dal fondo fino agli strati superficiali dell'occhio è analogo al meccanismo e alle modifi-

che messe in atto in astrofisica dalle lenti dei telescopi. Questi, infatti, devono correggere le distorsioni causate dai diversi strati dell'atmosfera, le cosiddette aberrazioni, per osservare in modo nitido e preciso le stelle».

Avviato nel 2006, «Waterfall» ha comportato un investimento complessivo di 12 milioni di euro e ha ottenuto l'inserimento nella sezione «Grandi progetti strategici» dal ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca che ha contribuito alla sua realizzazione con un finanziamento di 8 milioni. Obiettivo finale è la «personalizzazione» del trattamento dei malati di cataratta con strumenti diagnostici e lenti a misura di paziente.

Sul risultato di questo nuovo filone di ricerca, ma anche di altri che coinvolgono pure le Università di Palermo e Messina, punta molto l'azienda di Giuseppe Benanti: «I progetti di sviluppo sono ambiziosi — sottolineano alla Sifi — Entro il 2013, occuperemo circa il 19 per cento di quel particolare segmento del mercato italiano con un volume d'affari di circa 44 milioni di euro. E l'export rappresenterà circa il 75 per cento del fatturato». Questo porterà anche alla creazione di posti di lavoro: «Prevediamo l'assunzione diretta di 60 unità, di cui il 10 per cento a integrazione dell'attuale team di 40 ricercatori che già lavorano con noi». (GEM)

DALLA PARTE DELLE IMPRESE

●●● Ecco alcuni degli estratti degli articoli e delle interviste pubblicati nelle puntate precedenti.

●●● TECNOLOGIA E RICERCA

«Per superare la crisi ed essere competitivi sul mercato servono tecnologia e ricerca. Ma anche non piegarsi alla mafia, i siciliani sappiano che la mafia è un pessimo affare per tutti».

Vito Michele Zichittella

22 SETTEMBRE 2009

●●● SERVONO REGOLE CERTE

«È difficile fare impresa se lo Stato ostacola chi è onesto. Non chiediamo niente, ma regole certe per competere sui mercati internazionali».

Lorenzo Targetti

17 SETTEMBRE 2009

●●● IDEE E RICERCA

«Servono idee e ricerca. Innovare, innovare e ancora innovare. Il segreto è combinare tecnologia e moda. Il Sud investa nei propri cervelli».

Mario Moretti Polegato

17 SETTEMBRE 2009

●●● UNA SFIDA TUTTA SICILIANA PER L'ENERGIA PULITA

«Porto avanti la mia sfida non facendo assunzioni volute dai politi-

ci. Non voglio favori, non voglio contrarre debiti con nessuno».

Salvatore Moncada

2 SETTEMBRE 2009

●●● IBM NUOVA FRONTIERA DELLA FLESSIBILITÀ

«L'obiettivo è quello di promuovere una maggiore flessibilità, offrendo a i dipendenti più ampie opportunità. Ovviamente la conservazione del posto di lavoro è garantita».

Nicola Ciniero

25 AGOSTO 2009

●●● POCHE INFRASTRUTTURE E CARENZA DI PROSPETTIVE

«In Sicilia la mancata realizzazione di opere necessarie e l'assenza completa di prospettive costituiscono il problema principale che influisce negativamente sulle aspirazioni di sviluppo del territorio».

Rossano Zappalà

19 AGOSTO 2009

●●● IN SICILIA C'È BISOGNO DI CONTI VERITIERI

«Che la Sicilia divenga un'area franca dello sviluppo e della legalità utilizzando il know-how della politica più moderna che non punti solo al consenso elettorale con

forme di assistenzialismo».

Antonello Montante

2 AGOSTO 2009

●●● SE L'AMICIZIA CONTA PIÙ DEL MERITO

«È dominante l'idea che per ottenere un risultato è più importante l'amicizia che il merito».

Edoardo Garrone

4 AGOSTO 2009

●●● LE CONDIZIONI PER IL SUCCESSO

«Snellimento burocratico, detassazione di parte degli utili reinvestiti in azienda, incentivazioni alla ricerca e all'innovazione di prodotti sono assolutamente la chiave del successo competitivo delle imprese».

Diego Della Valle

28 LUGLIO 2009

●●● IN SICILIA TROPPE CROCI DAL PUBBLICO

«A dispetto della retorica sulla scarsità di spirito imprenditoriale degli isolani, sono noti le difficoltà burocratiche, il peso della criminalità, la mentalità clientelare, il pedaggio accessorio in termini di accesso al credito».

Agostino Randazzo

16 LUGLIO 2009

MULTINAZIONALE CURA DEGLI OCCHI, VINI E BANCA: UN SUCCESSO MADE IN SICILY

Il gruppo Sifi è presente anche nell'Europa dell'Est e in America Latina. L'ultima sfida si chiama «Base», un istituto di credito creato con altri imprenditori

Antonino Benanti e Carmelo Chines erano due amici farmacisti con la cultura d'impresa scritta nel proprio Dna. Avevano grandi ambizioni — da queste parti, qualcuno la chiamerebbe *pazzia* — quando nel 1935 diedero vita in un lembo del profondo Sud alla società farmaceutica catanese «Sifi», specializzata nel confezionamento di colliri. Ma non pensavano certo che, settantaquattro anni dopo, quella scintilla sarebbe divenuta una multinazionale capace di proporsi come «Eye care global company», forte di 425 dipendenti, fatturato di oltre 60 milioni di euro, filiali di commercializzazione in Europa dell'Est e America Latina. Ora che nella società per azioni etnea la terza generazione di imprenditori ha preso decisamente piede con l'affidamento dell'ultima nata — i «Laboratorios Sifi de Mexico» — ad Antonio Benanti, 35 anni, nipote del fondatore, il sogno di quei due ragazzi del secolo scorso assume dimensioni imponenti e s'incarna in Giuseppe Benanti, presidente e amministratore del gruppo. La seconda generazione di successo.

Amma apparire poco e lavorare molto, il presidente della «Sifi». A lui si devono il radicamento e l'espansione poderosa del marchio aziendale, il decollo verso sempre più numerosi approdi esteri. Sono quindici nel mondo, oggi, i Paesi in cui vengono venduti prodotti oftalmici concepiti in Sicilia, tra le ginestre e le sciare di Laviniaio, paciosa frazione di Aci Sant'Antonio a una decina di chilometri da Catania o poco più. Qui, dalla «stanza del capo», Giuseppe Benanti guida una società che si presenta così sui mercati: «Siamo l'unica azienda europea ad affrontare le patologie oculari a livello globale, offrendo soluzioni sinergiche e integrate». Le soluzioni sono quelle offerte dalla divisione «Sifi Pharma» — oltre 50 prodotti, di rigore i colliri in cima alla lista — e ancora dalla «Sifi Surgical», che realizza dispositivi chirurgici, e dalla «Sifi Diagnostic», impegnata nell'invenzione e

nello sviluppo di strumenti per la diagnosi.

L'Isola che non ti aspetti, fondata sulla ricerca e l'innovazione, per nulla timida nell'affrontare la competizione globale, ha sede a Laviniaio. Terra generosa di robusti vitigni, questa. Giuseppe Benanti, che da imprenditore ha voluto offrire una prova d'autore firmando vini molto apprezzati come il rosso «Lamorèmio», ha dato alla sua «Sifi» uno stabilimento-principe in linea con i propri principi: tecnologicamente evoluta, in armonia con l'ambiente. E all'avanguardia pure nel trattamento del personale — «employee satisfaction», preferiscono definirlo — per i quali sono stati aperti in fabbrica una scuola d'infanzia, destinata ai figli dei dipendenti, e un Wellness center: il centro benessere con vista sul lago (artificiale) creato in mezzo al verde, nel perimetro aziendale.

Impegnati a costruire futuro con il lavoro presente, in barba alle vestali della crisi, Giuseppe Benanti e i suoi due figli (gemelli) Antonio e Salvino si sono dati traguardi altisonanti per i prossimi anni. Vogliono mantenere le proprie, solide, posizioni nel Vecchio Continente — «Oftarma» in Romania, nata negli anni Novanta, è il primo e riuscitissimo modello di «Sifi» da esportazione — e sfondare nelle Americhe. In Canada, lo scalo iniziale. Da un paio di anni, s'è aggiunto il Messico dove il gruppo catanese ha realizzato un investimento di 3 milioni di dollari ponendosi per obiettivo la conquista di una quota di mercato del 13 per cento entro il 2011. Qui, peraltro, i «Laboratorios» distribuiscono ormai da tempo colliri monodose «made in Laviniaio» che, grazie a tecniche innovative di lavorazione, sono senza conservanti e, dunque, hanno una spiccata biocompatibilità.

È diventata adulta la fabbrica di gocce per gli occhi, nata in terra di Aci dalla geniale suggestione di una coppia di autentici pionieri. Oggi, che i due amici farmacisti non ci sono più, una fondazione — istituita nel 2006 — ricorda Antonino Benanti e Carmelo Chines con le iniziative scientifiche del-

la «Sifi Academy», l'impegno benefico di «Sifi for Madagascar», il mecenatismo di «Sifi per l'Arte». La famiglia Benanti, intanto, guarda al mondo e pensa in siciliano: l'ultima sfida si chiama «Base-Banca Sviluppo Economico». È un nuovo istituto di credito isolano, operativo dal 2 febbraio di quest'anno, fondato da Giuseppe Benanti con alcune decine di soci locali. Sportello a Catania, un altro in arrivo a Misterbianco, «Base» nasce da un'idea condivisa dal patron della «Eye care company» con altri capitani d'industria, suoi vicini di casa. Tra questi Alfio Turrisi, titolare dell'azienda delle telecomunicazioni Sielte, e Fabio Scaccia, ex presidente di Confindustria Catania. Una scommessa, un'altra, fatta da chi crede possibile fare impresa in Sicilia. E persino divertente. (*GEM*)



Giuseppe Benanti ha creato il vino «Lamorèmio»

Criminalità. Relazione del presidente della Commissione parlamentare Pisanu sul rischio condizionamenti

«Così la mafia blocca il Sud»

Nel mirino 101 miliardi di fondi Ue - In 30 mesi truffe per 850 milioni

Roberto Galullo
ROMA

■ Gli investimenti pubblici ed europei hanno fatto risorgere Berlino e hanno affondato Napoli. O, se preferite, hanno riunificato la Germania e hanno allontanato il Sud dal resto d'Italia. E d'Europa.

A godere del flusso inarrestabile di risorse - non solo in Italia ma ormai in tutta Europa - le mafie, che hanno invaso l'economia, penetrato le amministrazioni e influenzato le scelte, smettendo un luogo comune che coniuga mafia e lavoro. Nelle regioni dove la criminalità organizzata è più forte è minore il Prodotto interno lordo (Pil) pro capite e maggiore il tasso di disoccupazione.

Sono due metafore, crude, che il presidente Giuseppe Pisanu ha usato ieri nel corso della relazione alla Commissione parlamentare antimafia sul condizionamento delle mafie sulla vita economica, sociale e amministrativa del Sud. L'occasione è stata offerta dalla presentazione di un rapporto del Censis (Centro studi investimenti sociali) sulla criminalità. Un'occasione per scoprire anche che 13 milioni di italiani convivono con la presenza tangibile delle mafie.

Se le metafore sono crude, le conclusioni non sono state neanche tirate fuori dal freezer e per questo ghiacciano il sangue: grazie al potere della borghesia mafiosa, il sistema criminale è pronto a mettere le mani ovunque:

dal settore privato ai fondi europei 2007-2013, al piano per il Mezzogiorno preannunciato dal governo. Gran parte delle risorse Ue previste (101,6 miliardi) si indirizzerà infatti verso Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, le uniche rimaste all'interno dell'Obiettivo 1. «Nessuno sottovaluti il rischio - ha scandito Pisanu - perché oggi, grazie alla loro moderna organizzazione, le mafie sono veramente in grado di porre un pesante ipoteca sul rilancio della questione meridionale».

Visto che mafia fa rima con potere economico, la ricetta per sbancare il piatto sul tavolo dello sviluppo socio-economico del Sud è chiara: omicidi quanto basta, affari a sazietà e una grande forza espansiva. Una ricetta sperimentata con successo nella corsa all'accaparramento (con frode) dei fondi del precedente quadro comunitario. Tra il 2007 e il giugno 2009, nelle quattro regioni che il Censis pudicamente definisce "a rischio", sono stati illecitamente percepiti 850 milioni, vale a dire il 72% del totale nazionale (quasi 1,2 miliardi).

In testa alla lista degli "scippi" ai danni della Ue c'è la Calabria. Non è una notizia visto che da anni la magistratura e la Guardia di finanza, a partire dal buco nero della provincia di Reggio Calabria e da quella di Cosenza dove nei salotti lavora la borghesia mafiosa, cercano di mettere all'angolo la cabina di regia politico-ndranghetista che si acca-

parra i fondi bruciando lo sviluppo promesso a parole. Trenta aziende sono state proposte per la sospensione degli aiuti comunitari, con un totale di 51 violazioni penali accertate e 34 persone arrestate.

Le risorse comunitarie destinate allo sviluppo hanno finito per sostituire le spese ordinarie e si sono disperse in mille rivoli, ai quali si sono abbeverati clientele, affaristi e criminali. «Il problema - ha detto Pisanu - assume particolare rilevanza, in vista del nuovo ciclo di programmazione europea 2007-2013 che forse rappresenta l'ultima, propizia occasione per il nostro Mezzogiorno».

L'attenzione del mondo associativo imprenditoriale - come testimonia l'ennesimo allarme lanciato due giorni fa dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - c'è, mentre la sensibilità delle singole aziende deve ancora crescere. La filiera lunga della criminalità organizzata fa paura agli imprenditori del Sud: molti la subiscono, altri l'assecondano, altri ancora la combattono. «Può senza sottovalutare il peso della criminalità organizzata - ha chiarito Pisanu - gli imprenditori meridionali sembrano imputare le maggiori responsabilità del mancato sviluppo alla incapacità progettuale e gestionale degli organismi pubblici, alla scarsa trasparenza delle procedure e alla corruzione. Tuttavia la percentuale di imprenditori che segnalano l'aggressività del racket e dell'usura

è, rispettivamente, raddoppiata e triplicata fra il 2003 e il 2006».

I meccanismi di controllo e distorsione del mercato sono chiari - la nascita improvvisa di imprese da mettere in concorrenza con quelle legali, l'imposizione di forniture e manodopera, l'assegnazione irregolare degli appalti pubblici - così come è chiara la presenza onnivora delle mafie ma secondo il Censis «ci sono molti imprenditori, soprattutto siciliani e calabresi, che considerano le vessazioni mafiose come una condizione ormai inevitabile per fare impresa».

Pisanu ha anche lanciato un allarme sulle riforme in atto: «Il federalismo fiscale - ha osservato - si trasformerebbe in un autentico boomerang se non trovasse nel Sud istituzioni trasparenti e capaci». A margine della relazione Pisanu ha precisato il suo pensiero sullo scudo fiscale. «Il ministro Tremonti ha chiarito che le banche avranno l'obbligo di segnalare qualsiasi operazione sospetta. Ritengo che le organizzazioni criminali siano così sofisticate che ricorreranno ad altri sistemi per il trasferimento di denaro».

RAPPORTO CENSIS

Tredici milioni di italiani convivono con la presenza tangibile di cosche e clan. Il ruolo determinante della zona grigia tra i professionisti



LAVORO. Salvatore Raffa: non siamo noi a decidere

Meridionale Impianti I trenta in mobilità si sentono scavalcati

◆◆◆ Trenta operai licenziati un anno fa, che si sentono "scavalcati" da altri lavoratori in mobilità. Spiegano la loro difficile situazione tramite una sorta di lettera aperta. Sono i trenta ex dipendenti della Meridionale Impianti, azienda della zona industriale che si occupava di componentistica elettronica e fino a qualche tempo fa era parte del vasto indotto della St, che si va assottigliando. "Forse nessuno si è accorto che, nel difficile momento che attraversa il lavoro - scrivono - c'è chi licenzia e chi assume. Abbiamo appreso che i 163 dipendenti in cassa integrazione della Sat, azienda di componentistica elettronica che ha chiuso i battenti nello scorso autunno potrebbero essere ricollocati in quattro imprese che si occupano di produzione e tecnologia fotovoltaica, tra cui la Meridionale Impianti di Salvatore Raffa". "Nulla da ridire - proseguono - se non fosse per un piccolo particolare, forse non del tutto trascurabile: proprio nell'autunno scorso la Meridionale Impianti portò a termine una procedura di mobilità che si chiuse con il licenziamento di trenta esuberanti". La motivazione, spiegano ancora i lavoratori, era legata alla impossibilità dell'azienda di convertire i loro profili professionali nell'ambito dei programmi di ricerca e progettazione di impianti di energia alternati-

va. La Meridionale Impianti infatti assieme a Bartolini, Solar Industries Ag e Mx Group dovrebbe costituire una joint venture siculo-lombarda per la creazione di un distretto del fotovoltaico tra Catania e la Brianza. Un progetto ambizioso ma legato a finanziamenti statali o regionali che dovrebbe prevedere anche il riassorbimento dei 163 dipendenti della Sat. "Ora la stessa ditta - spiegano gli ex della Meridionale Impianti - si offre di ricollocare questi lavoratori, con profili professionali ugualmente lontani dall'ambito dei programmi di ricerca e progettazione di impianti di energia alternativa". Insomma, "forse sarebbe stato più semplice tenersi i suoi e non licenziarli".

"Noi stiamo partecipando ad un programma di investimenti assieme ad altre aziende, non siamo noi ad assumere - spiega Salvatore Raffa, numero uno della Meridionale Impianti e presidente del distretto dell'hi-tech catanese - Lo snellimento del personale è stato dovuto ai cambiamenti nelle nostre attività principali per specializzarci nel fotovoltaico". "Ma non è detto che questo progetto riesca - prosegue Raffa - Anche perché in questa vicenda del distretto del fotovoltaico non vedo passi avanti. Vedo solo tante parole e tante rivendicazioni". (DARA)

DANIELA RACITI

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Rifiuti, affare milionario «Nessun piano organico ma la mafia c'è sempre»

MARIO BARRESI

«Non c'è un vero e proprio progetto complessivo della mafia, ma nei sistemi dei rifiuti di Catania si registra una presenza, criminale significativa». Così il senatore del Pdl Gaetano Pecorella, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, che ieri a Catania ha chiuso la due giorni di audizioni di amministratori e magistrati della Sicilia orientale. La commissione ha passato sotto la lente d'ingrandimento la gestione del ciclo dei rifiuti in città e in provincia, mettendo in risalto due aspetti

resta comunque una presenza significativa della criminalità catanese in questo settore». L'altro aspetto che è venuto fuori dai lavori della commissione è lo stupore per il caso-Rava: «È inconcepibile - ha detto Pecorella - che si riesca ad accumulare qualcosa come 50mila tonnellate di rifiuti tossici senza che nessuno sia mai accorto di nulla. Pensate quanti camion ci vogliono per trasportare, nel corso del tempo, tutto quel materiale. Evidentemente qualcuno ha chiuso un occhio e su queste responsabilità c'è stato assicurato che le indagini non si fermeranno». Terzo zoom sulle discariche di Motola S. Anastasia e di Grotte S. Giorgio (al confine con Lentini). Saltato il sopralluogo previsto martedì, la commissione l'ha svolto nel tardo pomeriggio di ieri. Top secret i motivi dell'attenzione sul sito. «Ma non l'abbiamo scelto certo per caso», s'è limitato ad ammettere Pecorella.

Martedì, dopo un colloquio con il prefetto Vincenzo Santoro, i commissari avevano acquisito utili riscontri dai vertici della magistratura, del Noe (Nucleo operativo ecologico) dei carabinieri e anche da Wwf, Legambiente, Italia Nostra e Rifiuti Zero. Ieri è stato il turno del presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, e dell'assessore comunale all'Ambiente, Domenico Mignemi, che assieme al direttore generale del Comune, Maurizio Lanza, ha rappresentato il sindaco Raffaele Stancanelli, fuori città per impegni istituzionali. «È stato un incontro molto positivo», ha commentato Castiglione - per ribadire i ritardi accumulati nelle infrastrutture e nella raccolta differenziata, ma anche per far emergere l'assoluta mancanza di una programmazione da parte della Regione, che penalizza anche il territorio catanese». L'assessore Mignemi: «Abbiamo fatto il punto sulle minidiscariche abusive presenti a Catania, ma con la commissione s'è parlato soprattutto dell'attività del Comune in materia di trasparenza sulle gare, miglioramento della raccolta differenziata e delle infrastrutture».



LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

distinti ma non sempre separati: i deficit gestionali del sistema appesantito dalla mancanza di infrastrutture e di un nuovo Piano regionale dei rifiuti) e le infiltrazioni della criminalità nel settore ambientale. Dall'attività di questi due giorni, che ha fornito un preoccupante quadro a livello regionale, sono venuti fuori due elementi che interessano direttamente Catania, il primo riguarda il rapporto fra mafia e rifiuti: di San'tapola - ha rivelato il presidente Pecorella - aveva capito in tempi non sospetti l'importanza strategica di gestire un giro d'affari legato ai rifiuti e infatti fino a qualche anno fa secondo quanto ci hanno raccontato i magistrati catanesi, la cosa aveva un piano di gestione complessiva del settore dei rifiuti, soprattutto nel trasporto e nello smaltimento. Adesso le dinamiche mafiose sono cambiate e questo piano complessivo non esiste più, anche se i fatti singoli, numerosi e rilevanti, fanno pensare che

CASSE COMUNALI. Titolare di azienda creditrice scrive al Comune: «Così dovremo chiudere»



LA PISCINA DEL COMPLESSO SPORTIVO ZURRIA

«Il sindaco chiarisca quando la città avrà i 140 milioni»

ne è legato il destino di molte piccole imprese cittadine tra cui la mia? Signor sindaco è in grado di prendere un impegno per una data certa in cui inizieranno a pagare le "vittime economiche" del Comune di Catania, ovvero le piccole aziende creditrici? Queste semplici domande - conclude l'amministratore della Arreggi - saranno da me poste in ogni sede e in ogni luogo sia possibile esporle sin quando non riceverò le risposte».

G. BONI

I 140 milioni ritardano e numerose aziende continuano a vivere in condizioni di grave esposizione bancaria. Col rischio di chiudere e di mandare sull'astuccio centinaia di famiglie il mono reddito. Uno scenario preoccupante che rischia di aggravare la già delicata situazione in cui versa il variegato mondo del lavoro cittadino messo a dura prova dalla crisi economica. È il caso della «Erregi-vision», ditta di distribuzione sistemi di sicurezza e allarmi, che vanta un credito col Comune di quasi centomila euro.

L'amministratore unico dell'azienda, Riccardo Belfiore poco tempo fa aveva inviato al sindaco Stancanelli una lettera nella quale si diceva disposto a ripristinare gratis il sistema di allarme con telecamere alla piscina Zurria, per sottrarre il complesso sportivo dall'azione dei vandali, a patto che il Comune saldasse il debito con la sua azienda che si aggira su quasi centomila euro.

Ieri Belfiore, non avendo ottenuto rassicurazioni dalla ragioneria comunale, se non quella che non si può pagare - scrive - perché non sono arrivati i 140 milioni ha nuovamente scritto al sindaco, spedendo la lettera anche al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega al Cipe, Gianfranco Micciché e al presidente della Regione, Raffaele Stancanelli.

L'amministratore della «Erregi» dopo aver ritirato la proposta di ripristinare gratis le telecamere alla Zurria alza il tiro e chiede al sindaco Stancanelli di rispondere a due precise domande: «Sia chiaro - scrive Belfiore - i motivi di questa lettera e delle considerazioni in essa espresse non hanno ovviamente nessuna radice politica e non ci interessa entrare nei discorsi e nelle diatribe del politichese. Molto semplicemente e tragicamente la mia azienda non può aspettare ancora e sarà costretta molto presto a chiudere e licenziare i suoi dipendenti se l'amministrazione continuerà a rimandare sine die il pagamento dei debiti».

Belfiore quindi espone le due domande: «Signor sindaco - scrive - è in grado di dire con certezza quando arriveranno i 140 milioni di euro a cui per sua stessa ammissio-

Fondi non ancora versati Ottobre il mese indicato dal sindaco, ma c'è chi ipotizza il contrario

nunione del capigruppo che decideranno la data di Consiglio che dovrà votare proprio i nuovi versamenti».

Riva, comunque, ostenta tranquillità e spiega: «Abbiamo inviato la delibera rispettando l'equilibrio di bilancio. I bilancio 2009 è in perfetto asse. Adesso ci dedicheremo al prossimo importante appuntamento economico, e cioè la delibera sul bilancio preventivo 2010. Contiamo di portarlo in Giunta entro e non oltre questo mese di ottobre, per ipotizzare una approvazione definitiva del Consiglio entro la fine dell'anno».

Riva quindi forza le tappe riprova agli anni scorsi e dichiara che dal punto di vista economico il Comune sta riguadagnando terreno anche se non si può dire che si è del tutto fuori dai guai. Eppure in città continuano a rincorrersi voci che non darebbero sempre detto che arriveranno presto, indicando in particolare questo mese di ottobre come termine ultimo per il versamento nelle casse. Il mese è cominciato adesso. Non resta che attendere.

GIUSEPPE BONACCORSI

Nei giorni scorsi l'assessore al Bilancio, Gaetano Riva ha inviato alla presidenza del Consiglio comunale la delibera sugli equilibri di bilancio che secondo i termini di legge l'assemblea avrebbe dovuto esaminare entro ieri, 30 settembre. E chiacchiere che i termini sono stati spostati per permettere al Consiglio di prendere in visione l'importante atto economico senza avere il fiat sul collo dell'amministrazione, ma tutto l'iter si dovrà concludere entro il 30 novembre per non rischiare che la Regione invii un commissario ad acta. Prima di tutto, però, il Consiglio deve rinnovare la terna dei Revisori del Comune che poi devono esaminare proprio la manovra di riequilibrio. Se prima non sarà rinnovato l'organigramma non sarà possibile procedere con le altre delibere economiche. In questi giorni è attesa la

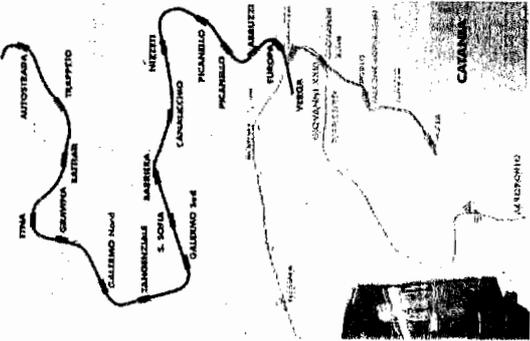
Deposito l'atto sugli equilibri di Bilancio.
Riva:
«Nessun problema»

ECR Rispettati i termini del bando. Tafuri: «Sono fiducioso: entreremo in graduatoria»

«Pedemontana», progetto a Roma

LA SCHEDA

- PRINCIPALI CARATTERISTICHE.** Collega la stazione Autostrada, prevista nei pressi dello svincolo autostradale di San Gregorio di Catania, con la stazione Verga, prevista nei pressi dell'omonima piazza di Catania, attraversando i territori dei comuni di San Gregorio di Catania, San Giovanni La Punta, Sant'Agata Li Battiati, Tremestieri Etneo, Gravina di Catania, Misterbianco e Catania.
- LA LUNGHEZZA.** Misura circa 18,5 km e comprende, procedendo dalla stazione Autostrada a quella Verga, le seguenti stazioni intermedie: Trappeto, Barti, Etna, Gravina, Galermo Nord, Tangenziale, Galermo Sud, S. Sofia, Bartiera, Canalicchio, Nizzeti, Ulisse, Picanello, Abruzzi ed Europa. La distanza media tra le stazioni è di circa 1,1 km.
- LE FINALITÀ.** L'andamento del tracciato è stato progettato per intercettare i flussi degli spostamenti lungo le principali direttrici nord-sud. La linea attrarrà, in tal modo, una consistente componente del trasporto privato su gomma e, conseguentemente, consentirà di ridurre in maniera rilevante gli attuali livelli di congestione e i danni ambientali derivanti dagli attuali consumi energetici e dai fenomeni di inquinamento atmosferico ed acustico.
- COSTO DI REALIZZAZIONE.** Per l'intervento è stato redatto il progetto definitivo nel quale è stato previsto un costo (relativo ad opere civili, tecnologiche e materiale rotabile) pari a circa 775 milioni di euro.
- LA TRATTA NESIMA-MISTERBIANCO.** La tratta «Nesima-Misterbianco Centro» è lunga 3,94 km. Avrà 4 stazioni: «frontana», in corrispondenza del nuovo ospedale Garibaldi, «Monte Po» in corrispondenza dell'omonimo quartiere, «Misterbianco zona commerciale» e «Misterbianco centro». Costo di realizzazione: 142,500 mln di euro.



NUNZIO CASABIANCA

Il progetto della metropolitana «Pedemontana» e quello relativo alla tratta «Nesima-Misterbianco Centro» sono sbarcati ieri, puntuali, a Roma. In tempo per rispettare i termini del bando che scadevano oggi (e non il 3 ottobre) - spiega il commissario governativo, Calisto Tanzi appena di ritorno dalla capitale. - Adesso aspettiamo, sicuri, comunemente di avere presentato un progetto completo (un faldone di... 85 chili, con i due progetti e tutti i relativi allegati, le schede e le valutazioni economiche necessitate). Siamo fiduciosi. Il completamento della metropolitana, urbana ed extraurbana, non è più un miraggio. Contiamo di entrare in graduatoria nazionale nella migliore posizione, possibilmente fra i primi, per fare salire le percentuali di finanziamento. Il lavoro è stato svolto con il massimo impegno e corredato da tutti i necessari studi economici e di fattibilità tecnica. Faremo bella figura e molto presto arriveranno i finanziamenti che aspettiamo».

In più, il fatto che la Regione Siciliana - così come stabilito da una delibera della Giunta - abbia ufficialmente considerato «prioritari» i progetti della metropolitana di Catania impegnandosi al recupero delle risorse necessarie al finanziamento, fa salire le quotazioni dei progetti che - si spera presto - potranno godere di una collaborazione tra gli enti locali interessati e la Fce, interamente ribadita nel corso di un incontro che si è svolto la scorsa settimana con l'assessore regionale ai Trasporti, Nino Strano.

In questi anni abbiamo perso molte opportunità di finanziamento - ha aggiunto Tanzi - perché non ci siamo fatti trovare pronti agli appuntamenti con i bandi; progetti incompleti o ritardati nella presentazione delle documentazioni necessarie ci hanno costretto a rimandare «fuori dal sistema». Oggi non è più così e finalmente stiamo recuperando la credibilità perduta, necessaria per completare i grandi progetti in cantiere e avviarne altri. Come il completamento dell'anello Fce fino all'Alcantara o il treno veloce Catania-Acireale-Giarre. Oltre a un'idea sulla quale stiamo già cominciando a lavorare: una linea Catania Centro-Consorto Asi, necessaria per servire una zona dove oggi arriva a stento qualche autobus.

RIAPERTO AL TRAFFICO VIALE ALCIDE DE GASPERI NEL TRATTO PIAZZA EUROPA-VIA ZOCCOLANTI

L'ultimo tratto del viale Alcide De Gasperi, quello che sovrasta piazza Europa (o ciò che purtroppo ne resta...), era ormai diventato un'area vietata, un pezzo di asfalto dove i cittadini non avevano più motivo di andare. Moria.

Interdetta al traffico, una terra dall'amministrazione comunale, il



viale Alcide De Gasperi, nel tratto che va dalla piazza Europa alla via Zoccolanti, è stato riaperto al traffico visto che sono stati completati i lavori per la nuova sede del cosiddetto «binario dispari» tra la fermata ferroviaria di Catania Ognina e la stazione centrale.

A seguito della riconsegna dell'area alla città, sarà ripristinata la viabilità al viale Alcide De Gasperi (a sinistra, nella foto di Gianni D'Agata, la strada finalmente «liberata»), senso unico di marcia da piazza Europa a via Zoccolanti.

E poi ancora, in via Zoccolanti, il senso unico di marcia da viale Alcide De Gasperi a piazza Santa Maria della Guardia. E, in via Giacomo Leopardi, ripristinato della corsia riservata (nel tratto compreso tra la piazza Ludovico Anzoso e la stessa piazza Santa Maria della Guardia).

N. CAS.

LETTERA APERTA AL SINDACO

«Noi ex lavoratori solarizza Stancanelli ci convochi»

I lavoratori Lpu «Progetto Comune Solarizzato» del Comune, dopo una serie di richieste formali ed un sit in tenutosi in piazza Duomo il 29 luglio, attendono dopo 3 anni una risposta sul testo del loro futuro. «Siamo 12 ex lavoratori Lpu (lavoratori di pubblica utilità) del progetto cofinanziato al 50% dal Ministero dell'Ambiente e dal Comune di Catania, per una somma pari a un milione di euro e finalizzato all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, in particolare alla stabilizzazione dei lavoratori stessi occupati nel progetto e per essere stati avviati dal Collocamento attraverso una selezione pubblica e aver svolto per 12 mesi attività in Lpu, iniziata nel giugno del 2002 - scrivono i lavoratori Lpu - il Comune, in attuazione alla normativa vigente decise di stabilizzarci a tempo pieno assumendo la gestione della ditta che si era aggiudicata la gestione dell'opera. In seguito l'azienda è stata liquidata e l'appalto per la fornitura e l'installazione dei pannelli è venuto a mancare. In seguito i lavoratori sono stati assorbiti in aziende di pertinenza comunale, garantendo un contratto di lavoro a tempo pieno di un mese, almeno 5 anni di lavoro ed in seguito l'aver perso la manutenzione degli impianti».

Nel luglio del 2006, causa i continui ritardi nei pagamenti da parte del Comune e in più la mancanza di ulteriori commesse siamo stati tutti licenziati.

Da quel giorno (sono passati quasi 3 anni) per noi le nostre famiglie è iniziato un calvario a cui tutt'oggi non si riesce a trovare la parola fine. Siamo stati sbalanzati da un ufficio all'altro da un altro all'altro, da un incontro all'altro, facendo più volte la spola da un ufficio all'altro. Al sindaco Stancanelli, abbiamo chiesto di volerci incontrare, di sentire le nostre vicende, niente di più. Le chiediamo di assumere un impegno preciso e di incontrarci per sentire le nostre ragioni».

«Da tre anni - scrivono i 12 Lpu - attendiamo di conoscere il nostro futuro lavorativo»

RIFONDAZIONE DOPO LA FIRMA DEL MINISTR

«Canone depurazione non dovuto la Sidra disponga subito i rimbors

Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha firmato due giorni fa un decreto che stabilisce i criteri per la restituzione delle somme indebitate versate dagli utenti per il canone di depurazione delle acque non potabile. La mancanza degli impianti di depurazione o la loro inattività temporanea, non sono stati considerati motivi per leggere i gestori del servizio, che i rimborsamenti dovranno essere disponibili agli utenti i dati relativi alla erogazione del servizio di depurazione attraverso la pubblicazione di una nota on-line che all'interno della bolletta di pubblica utilità sarà indicata la somma che si è pagata in eccesso.

Sulla questione che riguarda a Catania la Sidra, che ha restituito una somma che si aggira sui 15 milioni, sono intervenuti con una nota la segretaria del circolo «Città di Catania» del Prc Maria Merlino e il segretario della sezione «Città di Catania» del Pdci Marco Musumeci: «Il ministro dell'Ambiente ha firmato il decreto di attuazione di un decreto che, tra le altre cose, dispone la restituzione delle somme ingiustamente fatte pagare agli utenti per il canone di depurazione. Già dal giugno 2006 abbiamo denunciato l'illegittimità dell'inserimento in bolletta di un voce "fognature e depurazione" che imponeva il raddoppio della cifra da pagare agli utenti che in notevole percentuale non usavano il servizio». Illegittimità confermata nel 2008 da una sentenza della Corte Costituzionale. Oggi considerata la firma di questo decreto c

La Sidra deve agli utenti non allacciati qualcosa come 15 milioni di euro

SAN BERILLO si può ripartire

■ Pronta al riavvio la macchina comunale su richiesta del vicepresidente vicario del Consiglio Puccio La Rosa

■ Sono stati già disposti gli atti necessari perché i fondi erogati dal ministero Infrastrutture vengano spesi entro il 2013

■ «Se non si rispettano i tempi bisognerà restituire i 2,5 milioni stanziati». Altri tredici siti da riqualificare

Fondi Prusst e risanamento l'Amministrazione riavvia l'iter

Una nuova Trastevere

VITTORIO ROMANO

Il vecchio San Berillo - conosciuto anche fuori dei confini isolani come uno dei più grandi (ex) quartieri a luci rosse di Catania, incastonato nel cuore del centro storico, alle spalle della city commerciale e vicinissimo alle aree del corso Martiri della Libertà che quest'amministrazione vuole risanare con un progetto dell'architetto Fuksas - si appresta, per la seconda volta in pochi anni, a cambiare pelle.

La prima fu nel 2006, quando un'impresa siracusana, grazie a 2,5 milioni provenienti da fondi comunitari del Ptt. 35 "Catania città metropolitana", si occupò del rifacimento di tutti i sottoservizi, metanizzazione compresa, delle fognature, dell'illuminazione e della ripavimentazione. La seconda (ne parliamo nel pezzo qui a fianco) riguarda i fondi Prusst, dimenticati nel cassetto dalle varie amministrazioni e tirati fuori da Stancanelli su sollecitazione del vicepresidente vicario del Consiglio Puccio La Rosa. Fondi che vanno spesi entro il 2013 e che serviranno per completare il risanamento e realizzare un centro servizi sociali nel vecchio Trastevere. L'augurio è che si proceda senza intoppi. E che San Berillo diventi, perché no, una sorta di Trastevere catanese.

Si avvia la macchina amministrativa del Comune per utilizzare le somme "dormienti" dei fondi Prusst relativi in particolare alla riqualificazione del vecchio San Berillo. «Finalmente dopo vari sopralluoghi - ha detto Puccio La Rosa, presidente vicario del Consiglio comunale - grazie alle denunce pubbliche de La Contea e alle interrogazioni che ho presentato lo scorso giugno, l'Amministrazione comunale ha disposto gli atti necessari perché i fondi già erogati dal ministero delle Infrastrutture e inseriti nel Prusst vengano spesi nei tempi previsti, cioè entro il 2013, pena la restituzione delle somme stanziato». La Rosa aveva chiesto di avere notizie del mancato utilizzo della somma di euro 2.470.324 che il ministero delle Infrastrutture destinava come fondi inseriti nel Prusst. «Le economie del turismo» e che prevedeva, tra l'altro, anche la realizzazione di un centro servizi sociali nel rione del vecchio San Berillo.

«Avevo anche chiesto - dice La Rosa - di insediare un tavolo tecnico politico che potesse decidere il destino dei fondi e gli interventi nei 13 siti sul territorio catanese destinati ad essere riqualificati, tra cui figurano San Giovanni Li Cuti, i villaggi dell'Orsi del Simito, solo per citarne alcuni». L'Amministrazione comunale, rispondendo al vicepresidente, ha precisato di avere, il 3 settembre scorso, nominato il responsabile del procedimento e del monitoraggio del programma. «Le economie del turismo», che avrà anche il ruolo di coordinamento dell'ufficio centrale e locale del Prusst e sarà R.u.p. del progetto di riqualificazione urbana del vecchio quartiere San Berillo. Il 15 settembre è stato nominato anche il presidente del collegio di vigilanza del Prusst, l'organismo che presiede il collegio di vigilanza del Prusst di Catania. Gli uffici del Prusst, che hanno sede in via Monte S. Agata 6 si occuperanno, tra l'altro, di istituire e rilasciare provvedimenti definitivi di concessioni edificatorie riguardanti attività turistico-ricettive, per il tempo libero e lo spettacolo, le infrastrutture e i servizi.

«Esprimo - ha continuato La Rosa - tutta la mia soddisfazione per questi provvedimenti. Le iniziative che abbiamo avviato sono destinate a migliorare sensibilmente l'aspetto e la qualità di molti quartieri di Catania. Sono soddisfatto di avere puntato l'attenzione su un settore che è essenziale per la riqualificazione della città e delle condizioni di vita di chi ci abita».

Una delle strade simbolo di San Berillo vecchio, la via Delle Finanze con la nuova pavimentazione realizzata dal Comune un paio d'anni fa



«Rilanciare il piano per S. Cristoforo» Urbanistica. Per la IV commissione «bisogna ripartire realizzando infrastrutture ed edilizia»

Legacoop

«Col piano» possibili 500 nuovi alloggi»

Il Programma integrato San Cristoforo Sud, che risale alla giunta Bianco, rappresenta un «bell'esempio di sinergia tra pubblico e privato. Dopo un'assordante silenzio - dice il presidente Legacoop Giuseppe Gianniracusa - prendiamo atto della volontà dell'Amministrazione attuale di verificare la fattibilità. I soggetti privati, tra cui noi, stanno valutando l'opportunità di costituire un consorzio allo scopo di seguire le procedure espropriative per le aree da assegnare per l'edilizia economica e popolare. Aree che consentirebbero di realizzare 500 alloggi».

Riflettori puntati sul quartiere San Cristoforo. Lì ha accessi la commissione consiliare urbanistica, presieduta dal consigliere dell'Mpa Alessandro Porto. La IV commissione ha approfondito soprattutto le tematiche che riguardano gli spazi abitativi e infrastrutturali, diffuse soprattutto nei quartieri periferici e popolari della nostra città.

«Catania - ha detto il presidente Porto - vive un'emergenza abitativa diffusa nel territorio. Nei quartieri popolari questa emergenza è ulteriormente aggravata da condizioni igieniche precarie e mancanza di infrastrutture attorno cui possa ruotare la vita di un quartiere, quasi a sostituire il cuore pulsante. San Cristoforo ne è esempio emblematico. Riuscire a riavviare la macchina burocratica e operativa per realizzare infrastrutture ed edilizia è la scommessa che il Consiglio comunale e l'Amministrazione non possono permettersi di perdere». All'ultima riunione hanno partecipato, insieme con Porto, l'assessore all'Urbanistica Luigi Arciduro, il direttore del Territorio Gabriella Sardiella, il funzionario Rosaria Pellicci e i rappresentanti dell'Ance, della Contooperative e della Legacoop. Il quartiere di San Cristoforo è stato più volte al centro della valutazione del Consiglio comunale che aveva già approvato un Piano integrato, nell'ambito della legge 179/92, che dava la possibilità di avviare piani residenziali di edilizia convenzionata in cui figurassero i privati con investimenti su 19 aree diverse per un totale di 500 alloggi, un'autentica preziosa risorsa. Il Piano venne verificato alla luce del Prg e giudicato non conforme. Anzi, al pro-



UNA DELLE TANTE STRADINE DEGRADATE DI SAN CRISTOFORO

struzioni possano ostacolare atterraggi e decolli. I contenitori - ha detto Porto - della deliberazione 42 con le modifiche necessarie potrebbero essere un ottimo punto di partenza. Un altro punto che dovrebbe essere attenzionato è la riqualificazione dei terreni di proprietà comunale da cui il Comune potrebbe trarre un profitto non indifferente. L'esperienza di San Cristoforo potrebbe costituire un primo esempio di come distribuire in tutta la città, e per primi i quartieri popolari e periferici, le aree da destinare all'edilizia convenzionata. Questo sarebbe una risposta valida all'emergenza abitativa».

posito venne predisposta una variante per renderlo conforme, ma non furono mai avviati i bandi residenziali per rendere possibili le costruzioni da parte dei privati. Contemporaneamente però sono state realizzate infrastrutture per importi pari a 31 miliardi di lire per opere di riqualificazione sociale che, certamente importanti, lo sarebbero state ancor più se fossero state agganciate a nuove abitazioni e quindi a un tessuto sociale non ghettizzato.

Il Consiglio comunale varò, nel 2008, la delibera n. 42 che aveva come intento l'avvio del programma integrato di riqualificazione e recupero del quartiere San Cristoforo. Il piano però adesso occorre venga rivolto alla luce delle novità scaturite. In particolare, la Regione ha avviato la cosiddetta Vas, valutazione ambientale strategica, mentre l'Inac, nel regolamento per la costruzione di aeroporti e il loro esercizio, ha introdotto dei criteri diversi che riguardano la residenza - l'attività per impedire che nuove costruzioni possano ostacolare atterraggi e decolli. I contenitori - ha detto Porto - della deliberazione 42 con le modifiche necessarie potrebbero essere un ottimo punto di partenza. Un altro punto che dovrebbe essere attenzionato è la riqualificazione dei terreni di proprietà comunale da cui il Comune potrebbe trarre un profitto non indifferente. L'esperienza di San Cristoforo potrebbe costituire un primo esempio di come distribuire in tutta la città, e per primi i quartieri popolari e periferici, le aree da destinare all'edilizia convenzionata. Questo sarebbe una risposta valida all'emergenza abitativa».